Il primo ministro della RDV riceve i pacifisti americani

PHAM VAN DONG: DIPENDE DA NIXON IL RILASCIO DI TUTTI I PILOTI USA

Potranno tornare negli Stati Uniti quando sarà raggiunto un accordo per risolvere la questione vietnamita - Una piattaforma in tal senso è « pronta e disponibile da molto tempo » - Thieu è il solo ostacolo per la formazione di un governo di riconciliazione nazionale a Saigon - Partiti, via Pechino, i tre prigionieri liberati da Hanoi - Sventata in questo modo la manovra dei comandi degli Stati Uniti che avevano predisposto il sequestro dei piloti a Vientiane

HANOI, 25

I tre piloti americani rilasciati dalle autorità vietnamite sono partiti oggi da Hanoi con un aereo di linea cinese, alla volta di Pechino. Edward Elias, Mark Gartley e Morris Charles, accompagnati dalla delegazione di pacifisti americani che li avevano presi in consegna, dalla madre di Gartley e dalla moglie di Charles, sono giunti dopo un'ora di volo all'aeroporto cinese di Nanning, città nella quale trascorreranno la notte, per ripartire domattina alla volta di Pechino.

In questo modo è stata per ora sventata la manovra dei comandi militari americani, e dell'ambasciata americana a Vientiane, che avevano tutto predisposto per sequestrare i tre piloti al loro arrivo all'aeroporto laotiano. In precedenza i piloti rilasciati dai vietnamiti erano stati immediatamente sequestrati dai comandi militari, che imponevano loro il silenzio sulla loro esperienza, quando non riuscivano a convincerli a prestarsi alla propaganda anti vietnamita.

In precedenza i tre piloti avevano inviato un telegramma a Nixon, chiedendo di poter tornare negli Stati Uniti insieme alla delegazione, e di poter trascorrere un certo periodo di tempo in famiglia se così dovessero desiderare

Ramsey Clark ex ministro della giustizia americano, aveva appeno ieri dichiarato a Boston: « Io penso che i militari dovrebbero tenere le loro mani lontane da questi tre uomini i quali hanno già sofferto abbastanza Se i militari non faranno ciò, penso che non ci saranno più rilasci di prigionieri da parte del Vietnam del Nord ». Nella stessa giornata di ieri il ministro della difesa Laird aveva vergognosamente attaccato i vietnamiti, per aver fatto visitare il loro Paese bombardato ai tre ex detenuti Ha detto che si tratta va di « propaganda »!

Prima della loro partenza il Primo ministro della RDV, Pham Van Dong, aveva ricevuto la delegazione di pacifisti composta da Cora Weiss, David Dellinger William Sloan Coffin e il prof. Richard Falk Ad essi il Primo ministro ha dichiarato che tutti i piloti americani che si trovano detenuti nel Nord Vietnam verranno rilasciati quando sarà raggiunto un accordo per risolvere la questione vietnamita Egli ha sottolineato che una piattaforma per un accordo in tal senso è pronta e disponibile da molto tempo Si tratta della proposta in sette punti avanzata dal GRP sud-vietnamita

Peter Arnett, dell'AP che ha seguito le attività della delegazione scrive che « Pham Van Dong ha sottolineato la importanza della dichiarazione chiarificatrice dell'11 settembre fatta dalla signora Nguyen Thi Binh a Parigi In essa la signora Binh descriveva la procedura per giungere alla formazione del governo tripartito Il presidente sud vietnamita Van Thieu sarebbe personalmente escluso ma al suo posto una qualsiasi altra personalità del regime di Saigon potrebbe venire inclusa nella terza parte spettante ai sud vietnamiti dell'attuale governo La terza parte dei neutrali dovrebbe comprendere cattolici e buddisti, esiliati sud vietnamiti a Parigi e altri »

Pham Van Dong aggiunge Arnett, ha detto che « tutti i piloti che sono prigionieri dovrebbero essere rilasciati ed ha aggiunto che il presidente Nixon è ben cosciente della necessità che venga raggiunto un accordo prima del la loro liberazione e che su ciò non esiste equivoco Nonostante ciò ha detto Pham Van Dong, Nixon continua a perseguire la linea politica che ha portato questi piloti nelle mani nord vietnamite »

Peter Arnett scrive poi: « Pham Van Dong in una lunga discussione sulla guerra ha detto che anni fa c'erano americani che pensavano di poter vincere con le armi e la politica, e che il regime di Hanoi non avrebbe resistito a lungo Quegli americani ha aggiunto, sono ancora lì che pensano la stessa cosa, così come pensavano negli anni dal 1964 al 1968 Dong ha ammesso che il suo Paese ha sofferto devastazioni e che il suo popolo sta facendo sacrifici immensi, ma ha aggiunto che le menti sono lucide ed i cuori sono saldi "Esso conosce le ragioni di questa lotta Sa che vincere la guerra vuol dire anche conquistare la pace l'indipendenza e la libertà" Dong ha detto che negli Stati Uniti qualcuno ha forse pensato che fosse facile vincere la guerra per mezzo dei calcolatori elettronici, ma in realtà l'intelligenza e la coscienza umane sono ancora più importanti Dong ha detto che i calcolatori elettronici non fanno altro che moltiplicare per migliaia di volte le stupidità dell'uomo creando stupidità superumane »

« Qualcuno della delegazione gli ha detto — scrive ancora Arnett — che in America qualcuno pensa che i bombardamenti metteranno in ginocchio il popolo nord-vietnamita. Van Dong ha risposto che il suo popolo non si metterà in ginocchio, include si la gente per la strada e i bambini appena nati ».

Nelle ultime 24 ore nel Sud Vietnam i combattenti delle forze di liberazione hanno continuato i loro attacchi contro numerose guarnigioni dei fantocci nella provincia di Quang Ngai, sulla strada costiera numero 1. Il campo dei « rangers » di Ba To continua ad essere accerchiato, mentre i rifornimenti lanciati dagli aerei americani continuano a cadere in maggior parte entro le linee del FNL I B 52 hanno compiuto sei incursioni sul Vietnam del Nord, nella zona di Dong Hoi, e 18 sul Vietnam del Sud, che si sono aggiunte alle centinaia di incursioni dell'aviazione tattica.

In Cambogia sono in corso combattimenti ad una trentina di chilometri a sud di Phnom Penh. I rinforzi inviati della capitale non sono riusciti ad allentare la pressione dei patrioti, nonostante l'impiego di carri armati

• • •

MOSCA, 25

Il primo ministro sovietico Kossighin ha ricevuto oggi l'ambasciatore della RDV a Mosca, Vo Thuc Dong. La *Tass* riferisce che Kossighin e Vo Thuc Dong hanno avuto una conversazione svoltasi in una atmosfera calda ed amichevole.

RASSEGNA internazionale

I tre e gli altri

Bisogna ammetterlo: nella vicenda dei tre piloti rilasciati dalla prigionia nel Vietnam del nord gli Stati Uniti stanno rapidamente superando i loro ragguardevoli *record* in fatto di impudenza e di sabotaggio della pace. Già le prime reazioni di Washington al gesto generoso dei nordvietnamiti erano apparse imbarazzate o intenzionalmente fredde. Ma è assolutamente strabiliante che il ministro della difesa, Laird, si sia presentato alla TV per accusare il « nemico » di violare con la sua condotta la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, per annunciare che l'amministrazione Nixon non intende fare, in questa occasione, neppure quel poco che le si chiede in nome della lealtà e della semplice correttezza e per polemizzare rabbiosamente con quegli americani che la pensano diversamente; tanto più strabiliante se si considerano, da una parte, il chiasso sollevato da quella stessa amministrazione fino ad ora attorno al problema « umano » dei piloti detenuti nella RDV, e, dall'altra, il collegamento evidente tra il caso dei tre ufficiali rimessi in libertà e la possibilità di progredire verso una soluzione pacifica dell'intero conflitto.

L'atteggiamento dei vietnamiti su questa questione è chiaro e lineare. I piloti americani, essi dicono, sono stati catturati mentre compivano contro la RDV brutali atti di aggressione, che tuttora proseguono, anzi si sono intensificati. Poichè non vi è mai stata una dichiarazione di guerra, si può discutere che essi abbiano o meno lo *status* di prigionieri di guerra; malgrado ciò, essi sono trattati umanamente e nulla si oppone a che, a guerra finita, tornino alle loro case. Su questo punto, Hanoi ha anzi assunto, in risposta alla demagogica agitazione scatenata da Nixon, precisi impegni, che fanno parte integrante della sua piattaforma diplomatica: se gli Stati Uniti sono disposti a fissare una data-limite per il ritiro dal Vietnam di *tutte* le loro forze, è detto nei « sette punti », i vietnamiti sono pronti a concordare il rilascio di *tutti* i prigionieri entro gli stessi termini di tempo Questi impegni sono stati confermati a voce e per iscritto, l'estate scorsa, all'ex-ministro della giustizia di Johnson, Ramsey Clark, il quale ha inoltre ricavato dai suoi colloqui con i dirigenti vietnamiti la convinzione che un rilascio, totale o parziale, potrebbe avvenire anche prima, se l'amministrazione Nixon abbandonasse la via dell'intransigenza e della « scalata ». L'obbiezione che i vietnamiti hanno mosso alle richieste dell'uomo politico americano ha un'incontestabile legittimità « Chi ci assicura — essi hanno detto — che i piloti rilasciati non verranno immediatamente rimandati nei nostri cieli con altri carichi di bombe? ».

A tutto ciò, Nixon ha risposto dapprima ignorando l'offerta contenuta nei « sette punti » e cercando di fare il silenzio attorno ad essa. Quando Clark, di ritorno da Hanoi, ha fatto conoscere la verità, ha gridato al « tradimento ». Quando i vietnamiti hanno annunciato la loro decisione di rilasciare unilateralmente i tre ufficiali, come gesto di buona volontà, e hanno invitato esponenti del movimento per la pace e delle famiglie a recarsi a Hanoi per prenderli in consegna, ha cercato di impedire la partenza di questi ultimi frapponendo ostacoli burocratici Non ha ritenuto di dover sospendere i bombardamenti neppure per poche ore, nonostante l'eccezionalità della circostanza, sicchè il viaggio della delegazione e il rilascio dei prigionieri sono avvenuti sotto le bombe

Ora, malgrado tutto, i tre sono liberi e aspettano di tornare a casa I vietnamiti chiedono soltanto che il governo di Washington non si avvalga dei suoi poteri per disperdere o distorcere il messaggio implicito nel loro ritorno alla libertà e per reintegrarli puramente e semplicemente nell'apparato dell'aggressione. Ed ecco Laird blaterare alla TV di « liberazione selettiva », di non meglio identificate violazioni della Convenzione di Ginevra. Ma che cosa voleva costui? Che i vietnamiti liberassero tutti i prigionieri, mentre la guerra continua? Conveniamone, è una pretesa senza precedenti. Che andassero a cercare, per rimandarli a casa, dei prigionieri decisi a propagandare l'intervento? Che i familiari, a titolo di ringraziamento, inneggiassero alle bombe? Sarebbe stato sciocco e disumano aspettarselo E allora? Dietro gli isterismi di Laird ognuno può vedere chiaramente il nocciolo della questione: i vietnamiti stanno scoprendo, un altro trucco di Nixon, la cui posizione sull'intero problema della pace è divenuta indifendibile.

e. p.

Lo ha annunciato un portavoce del gen. Amin

Un ex ministro di Obote è stato ucciso in Uganda

Nella vertenza con la Tanzania continua la mediazione somala

KAMPALA, 25

Un ex ministro ugandese Joshua Wakholi è morto in seguito a ferite riportate in combattimento Lo ha annunciato un portavoce del governo del gen. Amin Gli osservatori non escludono che lo ex ministro sia stato ucciso dopo essere stato catturato nel corso degli scontri di frontiera fra partigiani dell'ex presidente Obote e truppe fedeli all'attuale governo pe fedeli all'attuale governo.

Il presidente dell'Uganda Amin è tornato questo pomeriggio ad incontrarsi con il ministro degli esteri somalo Omer Arteh Ghalib, incaricato di far opera di mediazione fra l'Uganda e la Tanzania. In un comunicato rilasciato dal governo di Kampala si legge « che il generale Amin è stato felicissimo dei tentativi di mediazione cui ha dato vita il presidente della Somalia Mohamed Siad Barre ».

Secondo quanto dice radio Kampala, messaggi di solidarietà sono pervenuti ad Amin dal presidente egiziano Sadat e dal capo dello stato dello Zaire, Mobutu.

Al confine con la Tanzania la situazione starebbe tornando tranquilla, ma il portavoce del governo ha detto che anche ieri vi sono stati scontri e che 37 « guerriglieri » sono rimasti uccisi.

Dimissionario in Cile il ministro dell'Educazione

SANTIAGO DEL CILE, 25

Il ministro dell'Istruzione cileno Anibal Palma ha presentato le dimissioni in seguito ad incidenti avvenuti sabato in un liceo femminile della capitale dove le allieve si erano opposte alla nomina della nuova direttrice, considerata di idee di sinistra. L'organizzazione degli studenti medi, diretta dalla destra democristiana aveva esasperato una modesta polemica scatenando gruppi di suoi aderenti che occupavano il liceo e si scontravano poi con altri gruppi studenteschi. Negli incidenti sedici giovani restavano feriti. Palma, informando delle sue dimissioni, presentate per riportare gli animi alla calma, ha denunciato la manovra politica orchestrata dalla destra per danneggiare il governo di Unità popolare.

Sono in sciopero dal 9 settembre

Appello alla solidarietà dagli operai di Vigo

A Vigo, importante centro industriale e navale della Spagna, continua dal 9 settembre la dura lotta delle maestranze dell'azienda automobilistica « Citroen-Ispana » e dei cantieri navali Dagli operai in lotta è giunto alla nostra redazione un appello che chiede con urgenza la solidarietà dei lavoratori italiani, solidarietà che potrà esprimersi in varie forme

« Decine di migliaia di scioperanti — dice il documento, fanno appello alla solidarietà dei lavoratori e dei democratici europei. Ci rivolgiamo agli operai della Citroen in Francia, della Fiat in Italia, dei cantieri navali e dei porti di tutta Europa. Siamo in sciopero dal 9 settembre in appoggio a tredici nostri compagni licenziati e per conquistare la settimana lavorativa di 44 ore. La polizia armata e la « guardia civil » pattugliano le strade di Vigo mitra alla mano. Tutti i giorni hanno luogo scontri tra le forze repressive franchiste e la popolazione lavoratrice. Un centinaio di lavoratori sono stati arrestati La direzione ha licenziato un alto numero di operai: 4.000 ».

L'appello continua affermando che gli operai, i lavoratori sono perseguitati nelle fabbriche e persino nelle proprie abitazioni. E' per questa somma di fatti che i dirigenti degli operai della Citroen e dei cantieri navali hanno deciso di rivolgersi ai lavoratori europei per chiederne la concreta solidarietà. I lavoratori di Vigo non intendono cedere né alle minaccie né alle provocazioni dei padroni. Intendono continuare lo sciopero per realizzare le loro rivendicazioni.

Il régime fascista di Franco prosegue la repressione anche contro il movimento nazionalista basco. Oggi a Barcellona si è aperto, davanti alla corte marziale, il processo a due nazionalisti. Per il principale imputato, M. Llorca, accusato di « terrorismo e di sovversione », sono stati chiesti 205 anni di carcere Davanti alla stessa corte marziale dovranno comparire nei prossimi giorni alcuni operai che presero parte agli scioperi e alle proteste di El Ferrol.

Con il pretesto dell'arrivo a Damasco di missili difensivi dall'URSS

Israele minaccia la Siria di «reazione preventiva»

Il ministro USA della guerra Laird soffia sul fuoco - Morto un libanese intossicato dai gas israeliani - Sorvolato il villaggio di Nabatiyah

BEIRUT, 25.

Spalleggiato dal governo americano, Israele ha ricominciato a minacciare la Siria Questa volta i « falchi » di Tel Aviv non mettono tanto l'accento sulle attività guerrigliere quanto sul presunto ponte aereo con il quale — a detta di alcuni giornali libanesi come *An Nahar* e del ministro USA della guerra Melvin Laird — l'URSS starebbe trasferendo armi, e in particolare missili antiaerei, in aeroporti presso Damasco

In un'intervista televisiva, Laird ha detto ieri che l'Unione Sovietica « sta trasportando uomini ed equipaggiamento militare per mezzo di aerei in Siria » ed ha ostentato un'ipocrita « preoccupazione per questo nuovo sviluppo della situazione mediorientale » Stamani le dichiarazioni di Laird campeggiano sotto vistosi titoli sui principali giornali israeliani, i quali se ne servono per dimostrare la necessità di compiere contro la Siria operazioni di « reazione preventiva »

Secondo la stampa israeliana — che cita funzionari del Pentagono — « ogni giorno da tre a quattro aerei da trasporto sovietici, del tipo Antonov 12 e 22, atterrano nelle basi situate alla periferia di Damasco » La stampa cita anche l'Istituto internazionale di studi strategici, secondo il quale i sovietici stanno rafforzando la Siria con batterie di SAM-2 ed ora anche di SAM-3.

I SAM, com'è noto, sono armi difensive Qualsiasi persona ragionevole troverà del tutto naturale che la Siria, duramente bombardata dagli israeliani dopo la tragedia di Monaco (l'aggressione ha provocato centinaia di morti e feriti), abbia chiesto all'Urss, paese amico, mezzi efficaci con cui respingere eventuali, nuove aggressioni. Ma gli americani e gli israeliani presentano la vicenda (su cui, peraltro, non si hanno notizie ufficiali) come un « atto ostile ». Eppure una frenetica campagna anti-siriana è in corso in Israele da molti giorni. La settimana scorsa, il comandante del fronte israeliano settentrionale, gen. Yitzhak Hofi, ha minacciato « rappresaglie » contro i « guerriglieri arabi stanziati in Siria », i quali « con la piena consapevolezza e il pieno accordo dell'esercito siriano, schierato lungo tutto il confine, hanno esteso le loro operazioni con imboscate, posa di mine e di trappole e un intenso fuoco di disturbo ».

Quattro aerei israeliani hanno sorvolato stamani il villaggio di Nabatiyah, a nord del fiume Litani, ma sono stati respinti dalla contraerea libanese Nabatiyah è una delle località bombardate nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda la questione dei gas impiegati dagli israeliani contro i civili libanesi, si apprende che il ministro della sanità di Beirut Nazih Bizri, ha annunciato la morte di una delle tre persone intossicate, Ali Higazi all'ospedale americano della capitale libanese.

• • •

CANBERRA, 25

Cinque « lettere esplosive » dirette a diplomatici israeliani sono state intercettate in Australia Un'altra è arrivata all'ambasciata israeliana di Brazzaville (Congo ex francese) In tutto, le lettere « al plastico » spedite in vari paesi del mondo sono a tutt'oggi quarantatre.

Parlamentari d'opposizione arrestati nelle Filippine

MANILA, 25.

Cinquantatre personalità filippine, inclusi due governatori provinciali, tre senatori, tre deputati e sette giornalisti, sono stati arrestati nella zona di Manila, in base alla legge marziale Lo ha annunciato il palazzo presidenziale

Tra gli arrestati sono il senatore Benigno Aquino, uno dei capi del partito liberale di opposizione, critico tenace del presidente Ferdinando Marcos e possibile candidato alle prossime elezioni presidenziali, e Joaquin Roces, editore dell'influente *Manila Times*, un giornale in lingua inglese

Intervista del ministro tunisino Masmudi

«L'Europa deve capire la tragedia palestinese»

PARIGI, 25

In un'intervista a *Le Monde*, il ministro degli Esteri tunisino Mohammed Masmudi ha toccato anche il problema di quello che l'intervistatore ha chiamato « il terrorismo palestinese », dicendo: « Noi pensiamo che le reazioni nel mondo (alla vicenda di Monaco) sono state sproporzionate, e non di natura tale da scoraggiare questo tipo di attività Fino ad oggi, tutte le porte sono state chiuse davanti ai palestinesi. Nessuno li ha voluti ascoltare, né Jarring, né gli altri. Naturalmente, il "caso" di Monaco è stato tragico, ma questa tragedia ha rivelato anche la tragedia palestinese. Bisogna quindi innanzi tutto affrontare il problema di questo popolo. Bisogna fare partecipare i palestinesi a tutte le fasi della sistemazione del conflitto israelo-arabo. Dopo Monaco, il mondo arabo è stato chiuso esso stesso in una specie di ghetto di odio. Posso essere testimone dei sentimenti che questa reazione ha suscitato (fra gli arabi) avendo partecipato poco dopo, al Cairo, alla conferenza dei ministri degli esteri arabi »

Masmudi ha quindi elogiato il modo in cui Pompidou ha affrontato la questione durante la conferenza stampa di giovedì scorso. Il presidente francese « si sforza di comprendere, di andare al fondo delle cose », ha detto Masmudi all'intervistatore. E ha aggiunto: « Bisogna ora che gli altri paesi europei si assumano le loro responsabilità; che comprendano che il problema palestinese è anche il loro problema ».

Pompidou aveva detto di condannare il « terrorismo palestinese », ma di ritenere che non sia possibile sopprimere il fenomeno senza eliminarne la causa, cioè senza trovare una soluzione al problema palestinese.

Rogers appoggia all'ONU le aggressioni israeliane

NEW YORK, 26

Il segretario di Stato Rogers è intervenuto oggi alle Nazioni Unite con un discorso nel quale ha difeso la politica del governo USA nel Vietnam e nel Medio Oriente. A quest'ultimo riguardo egli ha appoggiato le ultime aggressioni israeliane nonché la tesi di Tel Aviv secondo cui gli arabi dovrebbero accettare la sconfitta del 1967 e avviare un « negoziato diretto » con il vincitore: tesi che gli arabi hanno sempre respinto perchè comporterebbe il riconoscimento della legittimità dell'aggressione.

La base USA alla Maddalena

(Dalla prima pagina)

di nasconderlo e, da ultimo, di minimizzarlo, l'insediamento delle forze USA è una realtà ormai visibile a tutti. Mezzi di trasporto sotto l'etichetta US-Navy, ufficiali e marines sostano di continuo all'aeroporto di Olbia. Pare che siano in attesa di pezzi particolarmente delicati per la sistemazione di una seconda struttura della base di assistenza per sommergibili atomici.

Dunque, è ora dimostrato che il governo di centro-destra di Andreotti di fronte alla richiesta americana di una località per la base atomica, ha offerto La Maddalena, incurante dei danni profondi che avrebbe inflitto all'economia della zona, al turismo locale, allo sviluppo industriale, agli interessi della popolazione, la presenza costante della nave-balia per i sommergibili con missili a testata nucleare, comunemente chiamati dai soldati americani « killer ».

Della possibile presenza nelle acque sarde di sommergibili di attacco a propulsione nucleare si parlò fin dal 1963, quando il governo USA chiese un'altra base nel Mediterraneo, e specificamente in Italia. In un primo momento la scelta cadde su Tavolara, un isolotto davanti alla costa Smeralda, quasi disabitato. L'ondata di proteste sollevata all'annuncio della cessione di Tavolara agli USA fu enorme, tanto da consigliare la sospensione dei lavori già iniziati.

Solo il 1972, col governo di centro-destra ha offerto la più ampia possibilità di scelta.

Si tratta di una decisione gravissima, che è stata contestata da diversi settori politici della Sardegna, come dimostra l'ordine del giorno unitario presentato al consiglio provinciale di Sassari, e le interrogazioni del PCI e delle sinistre ai consigli comunali di Cagliari, Nuoro, La Maddalena e di decine di altri centri isolani. La Regione, invece, tace. Sembra che alla giunta monocolore di centro-destra, appoggiata dal liberali, il clamoroso caso di La Maddalena non interessi.

Anche la DC sarda è muta. Parla, invece, un suo organo ufficioso, « *La Gazzetta del lunedì* », da qualche settimana passato sotto il controllo di un uomo della destra, addetto alle relazioni pubbliche della SIR di Rovelli. Il giornale tenta di convincere la popolazione che l'industria turistica, i servizi sociali e le infrastrutture di base (traghetti, trasporti pubblici, strade, telefoni) saranno « largamente potenziati ». Secondo il foglio controllato dalla destra DC e dal padrone petrolchimico, appare anche « probabile un potenziamento delle attività dell'arsenale militare»: in altre parole, se il 30 per cento del territorio dell'arcipelago è da sempre sotto demanio marittimo, d'ora in poi quest'area sarà ulteriormente allargata. Conseguentemente « il volume monetario circolante nell'arcipelago dovrebbe sensibilmente aumentare ».

Allo stato attuale delle cose, la circolazione monetaria alla Maddalena è di 1 miliardo e 200 milioni annui, distribuiti dalla amministrazione militare e da altre amministrazioni statali. La base navale americana — quando si sarà installata definitivamente — pagherà stipendi per un ammontare di 4 miliardi e mezzo circa. Poichè è scontato (per dichiarazione pubblica del portavoce della « Fulton ») che tutto il personale che servirà per il lavoro della base sarà americano, che non verrà assunta mano d'opera locale, e che anche gli approvvigionamenti arriveranno dagli Stati Uniti per l'80 per cento, è chiarissimo che l'economia della Maddalena non subirà nessun miglioramento.

Colloqui di Tanaka a Pechino

(Dalla prima pagina)

so il popolo cinese.

Poche ore dopo l'arrivo, Tanaka ha avuto il primo colloquio con Ciu En-lai, durato poco meno di due ore. Al colloquio hanno partecipato il ministro degli Esteri giapponese Ohira e il direttore della sezione dei trattati Masao Takashima. La presenza di Takashima fa ritenere agli osservatori che la questione della stipulazione di un trattato fra i due paesi, comprendente un trattato di pace che sostituisca quello che Tokio firmò con Formosa nel '52, sia stata affrontata fin dal primo colloquio.

Le conversazioni riprenderanno domani e ad esse parteciperanno da parte cinese Ciu En-lai, Ci Peng Fei ministro degli Esteri, Han Nien Lung vice ministro degli Esteri, Liao Cieng Chih presidente dell'assemblea e dell'associazione per l'amicizia Cina-Giappone, Ceng Kang responsabile del dipartimento dell'Asia, Lu Wei Ciao consigliere per gli affari esteri. Da parte giapponese saranno presenti, oltre a Tanaka, il ministro degli Esteri Ohira, il capo del segretariato del governo Nikaido, il direttore generale della sezione Asia, Yoshida, il direttore della sezione trattati Takashima e quello degli affari cinesi Hamshimoto.

Al termine del primo incontro, fonti della delegazione giapponese hanno riferito che sia da parte nipponica sia da parte cinese si è d'accordo nel giudicare che lo scambio di vedute è stato più franco del previsto e « estremamente utile ». Lo stesso Tanaka, alcune ore più tardi lo ha definito « sorprendentemente franco e molto utile ».

Prima dell'incontro di lavoro, svoltosi alla sede dell'assemblea popolare nazionale, vi era stato un « incontro di cortesia » durante il quale i delegati cinesi e giapponesi hanno cordialmente conversato. E' stato durante questa fase dell'incontro che, a quanto ha riferito l'agenzia giapponese *Kyodo*, il *premier* Tanaka ha porto le sue scuse a Ciu En-lai per l'aggressione giapponese alla Cina durante la seconda guerra mondiale. « Nel passato — ha detto Tanaka — infausti avvenimenti si sono prodotti tra la Cina e il Giappone e io presento oggi le mie scuse per tutto questo ».

Questa mattina il *Quotidiano del popolo* — uscito con un anticipo di alcune ore rispetto alla normalità — pubblica un articolo del corrispondente dell'agenzia *Nuova Cina* da Tokio. « I fiori dell'amicizia cino-giapponese, creati e curati per lungo tempo dai due popoli della Cina e del Giappone — dice l'articolo — stanno per produrre bei frutti promettenti in questo autunno dorato ». Il tono dell'articolo — che esce dal tradizionale riserbo della stampa cinese — è caloroso e dà la misura dell'atmosfera in cui è stato accolto il *premier* Tanaka. Il giornale mette in rilievo anche che non vi è nulla di improvvisato in questo riavvicinamento. « Il governo Tanaka — dice l'articolo — è stato formato in un momento in cui l'orientamento storico che portava il popolo giapponese a chiedere la normalizzazione delle relazioni diplomatiche cino-giapponesi era al suo apice ». Tanaka, dice l'articolo, dopo aver assunto la direzione del suo paese, ha più volte ripetuto che i tempi erano « maturi » per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche e per una sua visita in Cina; questa « importante » decisione di Tanaka « ha la piena approvazione e il sostegno del popolo giapponese ».

In serata il primo ministro Ciu En-lai ha offerto nella sede dell'Assemblea un banchetto in onore degli ospiti giapponesi. Il *premier* cinese ha detto che la visita di Tanaka apre una nuova pagina nelle relazioni fra i due paesi ex nemici e ha citato, nel suo brindisi, i « gravi danni » che la Cina ha subito per opera del militarismo giapponese fra il 1894 e il 1945, esprimendo la speranza che il passato serva di lezione per future amichevoli relazioni. Dal canto suo Tanaka, nel brindisi di risposta, ha ribadito a chi lo ascoltava « il senso profondo di turbamento per i grandi mali del passato », augurandosi che « le nostre franche conversazioni contribuiscano alla pace in Asia e nel mondo ».

Confronto per il Nardi a S. Vittore

(Dalla prima pagina)

ni fa gli sono stati sequestrati nella sua casa milanese di via Mascagni. Il biondo estremista, dunque, non aveva soltanto la morbosa passione delle armi; si dilettava anche in scritture cifrate.

Stamattina, nel corso di una vivace conferenza stampa, il questore Allitto Bonanno, ha confermato l'esistenza del sequestro dell'elenco dei nomi. Alla domanda se in esso figurasse anche il nome di Nardi, ha risposto: « Sembra che ci fosse ». Sul conto del Nardi, dunque, si sapevano già parecchie cose quando iniziarono le indagini per scoprire l'assassino di Calabresi. Era nota la sua passione per le armi, si sapeva che era un tiratore scelto, negli schedari della polizia figurava la sua fotografia, essendo già stato incarcerato a Milano per la nota vicenda dell'omicidio del benzinaio di piazzale Lotto, si sapeva, infine, che apparteneva alle formazioni delle SAM

Gli appartenenti a questi gruppi fra l'altro, avevano anche lanciato bombe incendiarie contro l'abitazione del compianto procuratore generale Bianchi D'Espinosa e contro la casa del sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il magistrato al quale, assieme al collega Rocco Fiasconaro, era stata affidata la inchiesta sulle SAM. Lo stesso questore ha detto ieri ai giornalisti che l'operazione che ha portato a indiziare il Nardi per l'omicidio Calabresi è scattata quando un funzionario ha fatto notare la straordinaria somiglianza del giovane con il volto del *killer* ricostruito nel *photofit*.

E' per lo meno singolare, quindi, che con tutti questi precedenti non sia venuto in mente a nessuno di dare una occhiata all'incartamento del Nardi.

Nel corso della conferenza stampa di oggi, il questore ha anche confermato un'altra notizia sconcertante. Come si ricorderà, nella famosa 125 blu usata per l'assassinio di Calabresi vennero trovati un ombrello pieghevole, due uova e una radio. L'ombrello, come si sa, trovò una spiegazione. Si seppe, infatti, che era stato venduto al presunto *killer* da una commessa di un negozio milanese. Le due uova devono trovare ancora una spiegazione logica. Circa la radio ci si contentò della risposta del proprietario dell'auto rubata dai criminali, il quale disse che era sua, fu sequestrata ma non venne analizzata.

Abbandonata in qualche angolo dell'ufficio politico, casualmente venne accesa, un giorno, da un agente, il quale, con sua grande sorpresa, anziché ascoltare un canzonetta, udì le comunicazioni della squadra politica della questura. L'apparecchio era stato trasformato dagli autori del delitto, i quali, per almeno due giorni, avevano così potuto seguire gli spostamenti di Calabresi attraverso le comunicazioni della polizia.

Alla richiesta se era al corrente di questa storia, il questore ha risposto: « Modestamente lo sapevo ». Ora si sa, a tale proposito, che da almeno una ventina di giorni prima del delitto, era stata ritirata la scorta al commissario. Attraverso la radio, probabilmente, gli assassini ne sono venuti al corrente, potendo così scegliere il momento più adatto per freddare la vittima designata.

Alla richiesta di confermare se davvero nella abitazione dell'Esposti sia stata trovata la chiave per decifrare i messaggi trovati anche nella abitazione del Nardi, il questore ha risposto di non saperlo: « In ogni caso — ha aggiunto — non credo ci volesse la strega per decifrarli ».

Il questore ha anche precisato che i documenti sequestrati erano di tipo operativo. Ma prevedevano l'esecuzione di operazioni delittuose? gli è stato chiesto.

« Be', io penso — è stata la risposta — che le evasioni dal carcere non siano consentite dal Codice ».

Il Nardi, dunque, come peraltro è già stato detto, aveva intenzione di far evadere da San Vittore i suoi amici, presumibilmente il Roberto Rapetti, accusato di avere ucciso il benzinaio Giuseppe Prezzavento, e l'altro amico, il fascista Giancarlo Esposti.

L'ultima domanda rivolta al questore è stata questa: « Secondo lei, in questi ultimi giorni, si sono fatti dei passi avanti per scoprire l'assassino di Calabresi? ». « Non mi pare si possa dirlo — ha risposto — a meno che l'autorità giudiziaria non sia al corrente di altre cose, il che è possibile ».

Si può parlare di scetticismo, da parte sua?

« No, non scetticismo, direi proprio di no ».

Di cautela, allora?

« Ecco, sì, diciamo cautela ».

Domani mattina, come si sa, ci sarà un importante confronto a San Vittore. Il Nardi (ma forse anche lo Stefanò e la Mardou indiziati anch'essi per l'omicidio Calabresi) sarà messo in una stanza di San vittore che si trova in fondo a un corridoio buio e la cui porta ha una grata. I testi potranno guardare dallo spioncino senza essere visti.

Già a Como, come è noto, il Nardi è stato messo a confronto con tre testi, due donne e un uomo: la commessa dell'ombrello, la ragazza « thailandese » (sembra invece che si tratti di una irlandese) e un uomo che avrebbe visto, dalla sua auto, gli assassini. Ne restano altri cinque: Luciano Gnappi, l'impiegato che notò Calabresi mentre usciva dalla propria casa perchè indossava una giacca eguale alla sua; Giuseppe Musicco che si trovava a bordo di una « Simca » quando venne urtato dalla macchina degli assassini, in via Rasori; una donna che dalla finestra vide in via Rasori, angolo via Pagano, i criminali scendere dalla « 125 » per salire su una « Giulia »; un agente di polizia che avrebbe incontrato la sera prima in piazzale Baracca un giovane che, per lui, sarebbe uguale al killer, un sott'ufficiale dei carabinieri che si sarebbe recato al bar della Borsa, in piazza degli Affari, dopo la intercettazione di una telefonata giudicata sospetta fra Francoforte e Milano che annunciava l'arrivo di un pericoloso personaggio, e che vide entrare vedi caso nel bar proprio Gianni Nardi.

Volevano attentare ad un ufficio israeliano?

MILANO, 25

Secondo indiscrezioni apprese a tarda notte il commando fascista aveva progettato, per sviare l'attenzione della polizia durante l'evasione dell'Esposti da S. Vittore, un attentato con bombe e mitra contro un edificio dove hanno sede alcuni uffici di società israeliane. I fascisti avevano studiato il piano in modo che la responsabilità dell'accaduto ricadesse sui palestinesi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19